

Trilogia dell'Area X Guarda il libro come un serial tv

È uscito il primo volume della serie fantascientifica di VanderMeer, *Annientamento*. A breve seguiranno gli altri due. Lo spazio narrativo diventa cinematografico

ANTONIO SCURATI

Gira voce che le serie televisive sarebbero meglio dei romanzi. È un'ipotesi per niente priva di riscontri nella nostra esperienza di spettatori del nuovo millennio. Può capitare - è capitato a chi scrive - di trovarsi nel backstage del principale premio letterario italiano e di essere coinvolto in un'appassionata discussione tra gli scrittori finalisti interamente incentrata sulle loro serie Tv preferite, dibattito suggellato dal senior editor della prima casa editrice del paese, e raffinato scrittore in proprio, che sentenzia, tra il serio e il faceto: «*Game of Thrones* è il vertice della letteratura universale». Ecco un altro buon motivo per disertare i premi letterari, dirà qualcuno. Comunque la pensiate su *Game of Thrones* (e sui premi letterari), per un romanziere il confronto con le serie televisive è oggi ineludibile.

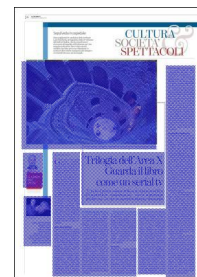
Post-apocalittico

Esiste, ovviamente, un'am-

pia letteratura accademica sugli sconfinamenti della Tv nell'impero che fu della letteratura. Ora, però, l'arrivo in Italia della Trilogia dell'area X di Jeff VanderMeer sposta in avanti quel confine. VanderMeer, maestro riconosciuto della science fiction, ci conduce attraverso tre romanzi-episodio in un ennesimo racconto di esplorazione, geografica e mentale, della «wilderness», il luogo dell'alterità selvaggia, ostile alla natura umana, che fin dalla fondazione degli Stati Uniti, qualunque fosse il margine cui di volta in volta veniva assegnato, ha occupato il cen-

tro dell'immaginario del «nuovo mondo». Questa volta, il margine-centrale è rappresentato da un territorio costiero e palustre incontaminato - l'Area X - originatosi da un cataclisma ecologico sconosciuto e governato da una misteriosa entità capace di alterare le leggi fisiche e biologiche al punto di modificare perfino lo scorrere del tempo e le identità genetiche delle creature vi-

venti. La trilogia si apre sulla dodicesima missione sacrificale che la Southern Reach - l'ambigua azienda-Stato neototalitaria che controlla il mondo conosciuto - invia a indagare - o, forse, a nutrire - il minotauro alieno intronato nel mezzo del labirinto metamorfico. La missione che condurrà il lettore oltre confine è composta interamente da donne, denominate solo attraverso la loro qualifica professionale, e narrata in prima persona dalla «biologa».



Fin qui nulla di nuovo, si dirà: un classico canovaccio da fantascienza post-apocalittica. Ciò che fa notizia è la modalità di pubblicazione della *Southern Reach Trilogy* (questo il titolo originale). In America la trilogia è stata pubblicata da Farrar, Strauss & Giroux, forse il più prestigioso editore letterario statunitense e i tre volumi – Annientamento, Autorità, Accettazione – sono usciti a distanza di tre mesi l'uno dall'altro.

Le uscite

Qualcosa di analogo accade ora in Italia dove l'opera esce per Einaudi nei Super Coralli con cadenza marzo, maggio, settembre. Inoltre, l'entusiastica ricezione critica ha insistito, a cominciare dal *New York Times*, sulla «lettura compulsiva» che i libri indurrebbero nel loro pubblico ma, invece, di ricondurla alle tradizionali modalità di consumo della

letteratura d'intrattenimento, ha avvicinato il «caso Area X» al binge-watching («visione-abbuffata») delle serie Tv. E non si tratta solo di marketing («Fan di *Lost: la Trilogia dell'Area X* è fatta apposta per voi», strombazzava il *Christian Science Monitor*) né semplicemente del fatto che qualsiasi storia narri oggi di una wilderness misteriosa governata da una mostruosità misteriosa entrerà nel nostro immaginario filtrata dai naufraghi della memorabile serie Tv. C'è di più. S'ipotizza che il binge-reading, la «lettura-abbuffata», predisposta dal dispositivo editoriale, presupponga una nuova esperienza estetica che la letteratura mutuerebbe dalle narrazioni televisive. Il testimone del racconto seriale sarebbe passato dal romanzo popolare ottocentesco nelle mani della formidabile fiction tv di fine Novecento e, perciò, alla scrittura letteraria non re-

sterebbe, oggi, che inseguire.

La qualità letteraria della trilogia di VanderMeer – va riconosciuto apertamente – è notevole. E va riconosciuto perché subito dopo ci si dovrà chiedere: in che cavolo consiste, allora, questa indefinibile «qualità letteraria»? Se un ciclo romanzesco viene concepito e realizzato secondo le modalità produttive, distributive e fruttive tipiche della serialità televisiva, che cosa ne sarà dello «specifico letterario»? E' una domanda che ci poniamo da più di un secolo oramai, cioè da quando la cultura di massa ha cominciato, con i suoi linguaggi e i suoi prodotti, a marciare sulla cittadella letteraria. Oggi la questione non si pone più in relazione ai giornali del mattino, ai fumetti o ai film hollywoodiani ma di fronte alle serie prodotte dai canali televisivi e consumate tramite internet sugli schermi dei computer.

Lo specifico letterario

La risposta pare non possa essere trovata nel racconto in quanto tale. Su quel versante, infatti, il romanzo non è più padrone a casa propria: non vi è dubbio che la iperdiegesi narrativa della serialità multi trama inter-episodica, con la sua temporalità aperta e la sua continuità infinita, ponga oggi le fiction televisive alle frontiere mondiali dell'arte del racconto. E dove lo troveremo allora lo «specifico letterario» che ci sussurra all'orecchio interno in una narrazione affascinante e disturbante come quella della *Trilogia dell'area X*, così prossima alla zona di transizione verso la metamorfosi televisiva eppure così fieramente resistente nella propria identità letteraria? Non è questo il luogo della risposta ma questo è il dilemma. La questione è aperta.

«Non ti affezionare a nessuno». Così mi ammonisce un amico scrittore con cui condi-

vido la passione per *Game of Thrones* ogni volta che vuole fare un po' di spoiler garbato. Non arriva a svelarmi quale dei nostri eroi appena creati verrà annientato nella prossima puntata ma mi ricorda che la televisione dell'accumulo, il testo espanso della iperdiegesi seriale, la sua narrazione abbondante, il suo racconto differito a infinito, la sua temporalità dilatata, la sua continuità «spietata», in cui ogni scena è una «scena madre», non consentono di affezionarsi a un singolo individuo.

Invece, anche se non conosciamo nemmeno il suo nome, anche se si muove in un universo straniante, immersa fin da principio in una zona

di transizione verso il post-umano, noi alla biologia dell'area X ci «affezioniamo». Anche se ci conduce in un anti-mondo, aderiamo al suo posto nel mondo in un tal modo che la sua fine, per quanto differita, ci offenda. In questa pietas al limite dell'umano troveremo, forse, un primo indizio su cosa possa essere ancora ciò che un tempo chiamammo «letteratura».



KYLE CASSIDY 2014

*Sopra, Jeff VanderMeer
È appena uscito
il primo volume
della sua trilogia
Annientamento
(Einaudi, pp. 200 €16)
Gli altri due tomi usciranno
in breve sequenza: il 1° giugno
(Autorità) e il prossimo
autunno (Accettazione)*



CORBIS

Il pozzo di Sintra, Portogallo. VanderMeer ha scritto che questa immagine lo ha fatto riflettere: la torre di Annientamento è una torre o un tunnel? In ogni caso è diversa da quella di Sintra

